

Politica economica



CONTRATTO STATALI, ZANGRILLO CONVOCA I SINDACATI
Il ministro per la Pa Paolo Zangrillo ha convocato per il 18 febbraio i sindacati del comparto Funzioni

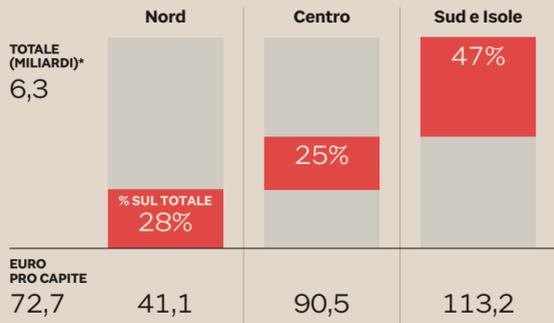
centrali. L'incontro sarà occasione per un confronto sui temi contrattuali che riguardano il pubblico impiego e sugli sviluppi futuri, facendo seguito all'impe-

gno assunto alla firma, il 27 gennaio 2025, del contratto collettivo del comparto Funzione centrali, relativo al biennio 2022-2024.

L'impatto

IL CONTRACCOLPO DELLA MANCATA RISCOSSIONE

Le risorse accantonate nel Fondo crediti di dubbia esigibilità dai Comuni



(*) Escluse le Regioni a Statuto speciale del Nord. Fonte: Ifel

IL CONTO

Le riduzioni di risorse per spesa corrente chieste ai Comuni. In milioni

RESTRIZIONI DA L. BIL. '24 E '25	L. BILANCIO '24 (L. 213/23, CO 533)	L. BILANCIO '25 (CO 788-790)	TOTALE TAGLI CORRENTI**
2025	300,00	130,00	430,00
2026	200,00	260,00	460,00
2027	200,00	260,00	460,00
2028	200,00	260,00	460,00
2029	-	440,00	440,00
2025-2028	-160,39	-	-160,39
Contributo da regolazione fondi Covid (co 508, Lbil 2024)			
Totale 2025-2029*	739,61	1.350,00	2.089,61

(*) Per il 2025-2029, il taglio ha la forma di accantonamento di parte corrente non spendibile, che potrà essere utilizzato l'anno successivo per il finanziamento di investimenti, o per il maggior ripiano di disavanzi (in caso di disavanzo); (**) sono esclusi dalla gran parte dei tagli e degli obblighi di accantonamento circa 490 enti in crisi finanziaria, che subiscono solo quota parte del taglio già in vigore dal 2024 (per i Comuni, 100 mln nel 2025 ex Lbil 2021). Fonte: Ifel

Fisco, pignoramenti sprint per chi non paga Imu o Tari

Il testo del decreto. In arrivo il taglio da 180 a 60 giorni dei termini per l'esecuzione forzata, sanzioni alleggerite e sanatorie autonome. Sul tavolo le compartecipazioni e regole antilusive sui noleggi auto

Gianni Trovati
ROMA

Dopo lunga gestazione è ora vicino al traguardo anche il decreto di riforma del fisco locale, uno degli ultimi passi attuativi della delega fiscale. «Speriamo di portarlo in consiglio dei ministri entro un mese», ha detto ieri pomeriggio il viceministro Maurizio Leo ai tecnici e agli amministratori locali riuniti a Roma per la Conferenza Ifel sulla finanza locale.

Lunedì al ministero dell'Economia è in calendario un vertice con gli enti territoriali per mettere a punto il testo da portare in Conferenza Unificata e a Palazzo Chigi. Sul tavolo finirà una bozza in 33 articoli, che Il Sole 24 Ore è in grado di anticipare. Non tutti sono certi di trovare spazio nella versione definitiva. Ma le novità sono molte, e corrono in una direzione duplice: che punta a mostrare un volto gentile per incentivare i pagamenti spontanei, ma anche una faccia feroce per i debitori più difficili da trattare.

Al primo lato della medaglia rimandano i meccanismi per spingere l'adesione alle richieste tributarie, con la possibilità per sindaci e presidenti di introdurre forme di adesione agevolata. All'obiettivo di rinforzare la riscossione coattiva risponde invece la spinta alle procedure esecutive nei confronti di chi non paga. La norma in cantiere taglia da 180 a 60 giorni i termini per le azioni esecutive quando un contribuente non versa l'Imu, la Tari o gli altri tributi degli enti territoriali, naturalmente cumulando un debito tale da far scattare la prospettiva del pignoramento. Con questa mossa, al-

l'atto pratico, si allineerebbero i tempi dell'esecutività dell'accertamento a carico di chi fa ricorso e di chi non lo fa.

Come annunciato dalla delega, arriva poi anche per gli enti locali la disciplina delle definizioni agevolate, cioè la possibilità di introdurre sanatorie che potranno prevedere «l'esclusione o la riduzione degli interessi o anche delle sanzioni» a chi si presenterà alla cassa «entro un termine fissato da ciascun ente, non inferiore a 60 giorni dalla pubblicazione dell'atto nel sito istituzionale». Con questi strumenti, precisa il testo, si

Provvedimento atteso entro un mese. Dai sindaci allarme conti alla Conferenza Ifel: «Servizi a rischio»

potrà andare incontro anche ai «casi in cui siano già in corso procedure di accertamento o controversie attribuite alla giurisdizione tributaria». Le Regioni non potranno però introdurre sanatorie per l'Irap.

Anche la riforma dei tributi locali porterà con sé poi una riduzione delle sanzioni. In particolare, scenderà al 100% per la penalità in caso di omessa dichiarazione, che oggi varia dal 100 al 200% a seconda dei casi, e al 40% (dall'attuale range del 50-100%) quella prevista quando la dichiarazione c'è ma è infedele.

Il contraltare delle sanzioni sono i premi, già previsti per chi accetta l'addebito diretto delle somme dal conto corrente. Il meccanismo è stato disegnato dall'articolo 118-ter del DL

34/2020; ora, nel tentativo di favorirne l'applicazione, si introduce la possibilità per gli enti di stabilire un «importo massimo di riduzione delle somme dovute oppure un importo fisso, alternativo alla percentuale» (fino al 20%) prevista dalla norma originaria. Per favorire i contribuenti in crisi, poi, si estenderà ai tributi locali la transazione fiscale.

Tutto questo punta a far viaggiare un po' meglio una macchina della riscossione che zoppica, soprattutto a Sud. Nei calcoli Ifel il fondo crediti, le somme che i Comuni devono accantonare in proporzione ai mancati incassi, ha raggiunto i 6,3 miliardi, concentrati per il 47% a Sud dove l'importo medio per abitante (113,2 euro) supera di 2,75 volte i valori del Nord.

E poi ci sono le compartecipazioni. La mossa serve ad andare avanti sull'attuazione del federalismo fiscale che, come ha ricordato sempre ieri il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti all'Ifel, è «fra le riforme abilitanti del Pnrr». Il percorso è facilitato dal fatto che «i Comuni sono più avanti di altri nel processo di attuazione del federalismo», ha riconosciuto Giorgetti; ma è complicato dalle compatibilità finanziarie.

Il problema è più gestibile nel caso di Province e Città metropolitane, dove la compartecipazione all'Irpef sostituirà l'attuale Rc Auto all'aliquota standard del 12,5%, il cui gettito andrà allo Stato. In capo agli enti resterà l'imposta provinciale di trascrizione, su cui il decreto interviene per evitare il «dumping fiscale» (definizione dello stesso Leo) di cui sono accusate le società di noleggio senza conducente che si concentrano nelle Province au-

tonome del Nord dove le aliquote sono minori. Le nuove regole introducono il «principio di territorialità» che lega l'imposta al luogo di svolgimento dell'attività, con un nuovo sistema di iscrizione al Pra dal 2026.

La via delle compartecipazioni è più complicata per i Comuni, dove non è stata individuata un'entrata da sostituire per pareggiare i conti. Il testo finale dovrebbe però contenere una norma di principio sulla compartecipazione comunale, che affiderebbe a provvedimenti successivi il compito di definire «i criteri e le modalità di attribuzione del relativo importo» a ogni municipio e «meccanismi perequativi».

L'urgenza di migliorare le performance della riscossione locale è resa evidente dal fatto che «alle condizioni date non riusciremo a garantire i livelli di servizi di oggi», come ha sostenuto ieri senza giri di parole il presidente dell'Ancl, il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi. Perché «la spesa per il welfare locale è in crescita, quella per i minori è esplosa, le ricadute dell'inflazione gonfiano i costi di utenze, mense e altre uscite ricorrenti e gli spazi fiscali sono esauriti», ha sintetizzato il presidente dell'Ifel Alessandro Canelli, sindaco di Novara. Ma nemmeno la strada di un aumento degli spazi per le aliquote locali pare percorribile: per motivi pratici, dettati dalla pressione fiscale italiana, e per ragioni politiche, perché «la prospettiva di far aumentare le tasse ai Comuni mentre il Governo centrale punta a ridurle non mi pare interessante», ha sintetizzato Manfredi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stop alla rottamazione ma avanza la salvaguardia sulle auto aziendali

Milleproroghe

Improprio 222 correttivi tra cui quelli per la nuova sanatoria delle cartelle

Marco Mobili
Giovanni Parente

La rottamazione quinquies sostenuta dalla Lega non supera il primo step delle inammissibilità e torna nei cassetti della Lega. Lo stesso fa anche l'altro emendamento del Carroccio che puntava ad allargare alle cartelle 2023 la definizione agevolata oggi ancora aperta. Stessa sorte per l'emendamento anti Musk del Pd con cui si voleva estendere la possibilità di esercizio del golden power ai servizi di comunicazione elettronica a banda larga basati sulla tecnologia Low orbit satellite. Il tentativo, poi, di rinviare di un anno la stretta anti-evazione sulle spese di trasferta è stata dichiarata anch'essa improponibile dal presidente della commissione Affari costituzionali del Senato. Sono solo alcuni dei 222 correttivi al decreto Milleproroghe che sono stati dichiarati improponibili per estraneità. Di questi emendamenti bloccati ancor prima dell'esame di merito ce ne sono anche 45 dei cosiddetti segnalati dai gruppi parlamentari e che sulla carta avevano almeno la chance di essere valutati. Una scrematura che a questo punto lascia però ancora troppi correttivi da esaminare, almeno secondo il Governo.

Sul tavolo della Commissione, infatti, resterebbero da istruire con pareri dei ministeri e controlli incrociati con la Ragioneria per eventuali effetti sui conti pubblici oltre 300 emendamenti. Tutti da valutare e votare entro l'11 febbraio quando il decreto Milleproroghe è atteso in Aula a Palazzo Madama per essere approvato in prima lettura ed essere poi inviato per il voto finale alla Camera entro fine febbraio. Il Governo per questo avrebbe chiesto ai gruppi politici di fare un ulteriore taglio delle proposte e votare entro il 12 febbraio quando il decreto Milleproroghe è atteso in Aula a Palazzo Madama per essere approvato in prima lettura ed essere poi inviato per il voto finale alla Camera entro fine febbraio. Il Governo per questo avrebbe chiesto ai gruppi politici di fare un ulteriore taglio delle proposte e votare entro il 12 febbraio quando il decreto Milleproroghe è atteso in Aula a Palazzo Madama per essere approvato in prima lettura ed essere poi inviato per il voto finale alla Camera entro fine febbraio.

La tutela per le auto aziendali

Tra le misure che restano ancora in corsa spiccano senz'altro i correttivi sulle auto aziendali. C'è sia la proposta del presidente della commissione Finanze, Massimo Gara-

vaglia, di rinviare la stretta sulle auto aziendali in uso promiscuo ai dipendenti al prossimo 1° gennaio così come gli emendamenti di Forza Italia di escludere dal maggior onere fiscale per dipendenti e imprese i veicoli immatricolati dal 1° gennaio 2025 ma contrattualizzati o prenotati entro il 31 dicembre 2024. Ipotesi di una clausola di salvaguardia che solo per otto milioni di coperture da trovare è uscita dal maxiemendamento del governo all'ultima manovra di Bilancio. Ora, almeno da quanto si apprende, potrebbe invece veder la luce con il Milleproroghe.

Il ripescaggio dei decaduti

Sulla rottamazione delle cartelle il solo spiraglio di apertura che potrebbe arrivare dal Governo è quello di un ripescaggio dei decaduti dalla rottamazione quater, ossia di tutti quei contribuenti che non so-

Restano sul tavolo il rinvio dell'obbligo di polizze catastrofali e dell'entrata in vigore della sugar tax

no riusciti a pagare le rate. Per uscire dalla definizione agevolata, infatti, ne basta una sola. Se ci sarà l'ok del Governo, per risalire sul treno della rottamazione quater, però, sarà necessario prima saldare tutte le rate non pagate.

Il rinvio delle polizze

Particolarmente attesa dalle imprese è anche la proroga di qualche mese dell'obbligo di sottoscrizione di una polizza catastrofale. Il milleproroghe a fine anno ha spostato il termine al 31 marzo, ma ancora oggi il decreto attuativo non è stato emanato. Dai ministeri competenti dicono che ormai è questione di ore o comunque di pochi giorni, ma resta il fatto che le imprese sono comunque in difficoltà sulle scelte da fare per assicurarsi contro alluvioni, valanghe, terremoti o altro.

Lo slittamento della sugar tax

Forza Italia e Lega poi non molleranno il rinvio di un anno della sugar tax, anche se su questo spostamento in avanti di 12 mesi da luglio 2025 a luglio 2026 pesa come un macigno la tagliola degli oneri da coprire per quadrare i saldi di finanza pubblica. Tra i correttivi che hanno superato anche l'esame dell'inammissibilità c'è quello di Forza Italia che proroga a fine 2025 le gare per l'assegnazione delle concessioni idroelettriche, mentre tra le proposte di FdI sul riversamento dei crediti d'imposta compensati in ricerca e sviluppo (si veda Il Sole 24 Ore del 25 gennaio).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondi pensione: nel 2024 salgono iscritti, rendimenti e contributi

Monitoraggio Covip

Risultati dal +10,4% al 13% per il comparto azionario. Risorse a quota 243 miliardi

Marco Rogari

Un andamento sostanzialmente positivo. Con una crescita dell'8,2% delle risorse destinate alle prestazioni, del 7% dei contributi incassati e del 4,2% delle adesioni. È quello che ha caratterizzato nel 2024 il pianeta della previdenza integrativa, dopo la ripartenza del 2023. A

certificarlo è la Covip, la Commissione di vigilanza sui fondi pensione, nell'ultimo monitoraggio in cui afferma che «al pari dell'anno precedente, anche nel 2024 i rendimenti delle forme di previdenza complementare sono risultati positivi, con valori più elevati per le gestioni con una maggiore esposizione azionaria»: in media dal 10,4% nei fondi negoziati ed in quelli aperti e del 13% nei Pip (Piani individuali pensionistici), mentre nelle linee bilanciate sono stati pari al 6,4% nei fondi negoziati, al 6,6% nei fondi aperti e al 7% nei Pip. Risultati inferiori sono stati rilevati per i comparti obbligazionari e garantiti.

Un bilancio, quello del 2024, con più di una luce, insomma, dopo i dif-

ficili anni della pandemia. Manca ancora il cambio di marcia invocato da molti. Anche l'ultima manovra economica, del resto, non ha portato grosse novità per dare più "appeal" ai fondi pensioni, soprattutto tra i giovani, lasciando al palo pure l'ipotesi di un nuovo semestre di "silenzio-assenso" per favorire la destinazione del Tfr alle "forme integrative".

In ogni caso alla fine dello scorso dicembre le adesioni sono aumentate del 4,2%, attestandosi a 11,1 milioni. A queste adesioni, che includono anche quelle di chi aderisce contemporaneamente a più forme, «corrisponde un totale degli iscritti di 9,950 milioni», afferma l'Authority. Che evidenzia come nei fondi negoziati le posizioni siano cresciute di 227,300 unità (+5,7%)

LA FOTOGRAFIA

243

Miliardi di risorse

Dall'ultimo monitoraggio della Covip emerge che nel 2024 le risorse destinate alle prestazioni delle "forme integrative" sono salite a 243 miliardi, con una crescita dell'8,2% sul 2023

11,1

Milioni di adesioni

Sempre nel 2024 le adesioni hanno raggiunto quota 11,1 milioni (9,950 milioni gli iscritti, alcuni aderenti a più "forme"), con un aumento del 4,2% rispetto all'anno precedente

per un totale di 4,245 milioni. Nelle forme pensionistiche di mercato, la Covip ha contato 133.900 posizioni in più nei fondi aperti (+6,9%) e 83.500 in più nei Pip (+2,2%) per un bacino complessivo, rispettivamente, di 2,084 milioni e 3,865 milioni di adesioni.

Sul versante dei rendimenti la Covip, come di consueto, fa una valutazione a più lungo raggio, «su orizzonti temporali più coerenti con le finalità del risparmio previdenziale». Nel monitoraggio si afferma che negli ultimi dieci anni (dall'inizio del 2014 alla fine del 2024) i rendimenti medi annui composti delle linee a maggiore contenuto azionario si collocano intorno al 4,5% per tutte le tipologie di forme pensionistiche. In particolare, per le linee bilanciate i rendimenti medi sono compresi tra l'1,7 e il 2,7%. La Covip osserva che la maggior parte delle linee garantite e obbligazionarie mostra invece rendimenti medi positivi ma inferiori all'1% e che le gestioni separate di ramo I dei Pip, che contabilizzano le attività a costo storico e non al valore di mercato, ottengono un rendimento medio dell'1,6%. Nello

stesso periodo la rivalutazione del Tfr è risultata pari al 2,4%. «Osservando la distribuzione dei risultati dei singoli comparti tra le diverse tipologie di forma pensionistica e le diverse linee di investimento, tutti i comparti azionari - fa notare la Commissione di vigilanza sui fondi pensione - e anche una buona parte dei bilanciati mostrano rendimenti più elevati rispetto ai comparti obbligazionari e a quelli garantiti, oltreché al Tfr».

A far registrare una significativa crescita nel 2024 sono state le risorse destinate alle prestazioni, che sono salite a 243 miliardi: +8,2% rispetto ai 224,4 miliardi di fine 2023. La Commissione di vigilanza sui fondi pensione precisa che circa il tre quinti dell'incremento sono legati all'aumento dei corsi dei titoli in portafoglio, il resto è dovuto ai flussi contributivi al netto delle uscite. In crescita anche i contributi incassati dalle forme integrative: nel corso del 2024 fondi negoziati, fondi aperti e Pip hanno raccolto nel complesso 15,7 miliardi, con una crescita del 7% sull'anno precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pil fermo, il governo nasconde la crisi sociale e produttiva

Mentre l'esecutivo piccona la magistratura l'economia è ferma e la Cig è alle stelle

ROBERTO CICCARELLI

■ Mentre è impegnato a trasportare in Libia i torturatori dei migranti e a picconare la magistratura, il governo Meloni continua a mostrare un disinteresse rispetto alla crisi economica e sociale in corso in Italia. Si tratta di una scelta politica, accompagnata da un uso ideologico dei dati sull'occupazione, più attento all'aspetto quantitativo dell'aumento dei contratti a tempo indeterminato che alla qualità del lavoro svolto, ai salari e al loro potere di acquisto. Lo stesso accade sui dati sul crollo della produzione e del fatturato nell'industria o sull'aumento della cassa integrazione. Prevalle, nel governo, la legge del «pilota automatico», quello dell'Europa che per le destre non è più matrigna, ma l'alibi usto per tagliare la spesa sociale, a cominciare da quella dei comuni.

QUELLO CHE È ACCADUTO ieri è stato un concentrato delle contraddizioni che avvolgono l'operato del governo Meloni. Verso le 10 l'Istat ha confermato le stime del prodotto interno lordo nel quarto trimestre 2024: per il secondo trimestre consecutivo il Pil è rimasto fermo. L'anno che si è chiuso da poco si è dunque chiuso con una crescita dello 0,5%, esattamente la metà di



Roma, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti foto di Fabio Frustaci / Ansa

quanto previsto dal governo nel Piano strutturale di bilancio, più basso rispetto a quanto previsto nella Nota di aggiornamento a un farlocco Documento di economia e finanza (era lo 0,7%). Questo arretramento è evidentemente causato dalla crisi industriale: la produzione cala da 22 mesi consecutivi. Ieri l'Istat ha segnalato che il fatturato delle industrie sta calando da 20 mesi consecutivi.

È POSSIBILE, in queste condizioni, un rallentamento del mercato del lavoro cresciuto quantitativamente. Ieri l'Istat ha detto che era stabile a dicembre, ha confermato l'aumento del lavoro fisso e un calo di quello precario, ma anche il fatto che lavorano di più gli over 50 mentre gli under 29 e le donne sono i più penalizzati. Considerati insieme, e in prospettiva, questi fattori non lasciano al momento

intravedere la possibilità di una crescita all'1,2% stimata dal governo per il 2025. Potrebbe essere invece della metà, o anche meno. Ciò influirà su una politica economica che procede a vista, per di più senza investimen-

ti, a parte quelli in scadenza del Pnrr, sempre che si riescano a spendere.

IL NUOVO SCONTRO avvenuto ieri tra l'Inps e la Cgil sull'interpretazione dei dati sull'aumento della cassa integrazione è stato

un altro sintomo di una crisi resa invisibile dal governo. Per la Cgil le ore di cassa integrazione a dicembre 2024 sono aumentate: oltre 507 milioni, +20% rispetto all'anno precedente. C'è stato un balzo di oltre il 50% in Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Abruzzo, Campania e Puglia.

DATI E SPIEGAZIONI diverse si sono lette nel report dell'Osservatorio dell'Inps secondo il quale il «mercato del lavoro è resiliente», la cassa integrazione è la prova di un «adattamento del sistema». «Quella dell'Inps è una lettura parziale e distorta della realtà - ha sostenuto il sindacato - Bisogna restituire la reale situazione dei lavoratori. Il fatto è che le crisi industriali stanno aumentando, il governo non ha una visione di politica industriale e gli ammortizzatori da soli non sono risolutivi». Lo scontro rivela un clima surriscaldato e un conflitto tutto politico sull'interpretazione dei dati. Un elemento, quest'ultimo, caratteristico di tutti i governi (ricordiamo quello Pd targato Renzi). Al tempo dei «fattoidi» di Trump, e delle nuove destre estreme, è la regola.

A PIAZZA DELLA PILOTTA, vicino alla Fontana di Trevi a Roma, ieri era in corso una conferenza sulla finanza e sull'economia locale di Ifel mentre l'Istat stava snocciolando i suoi dati. Tra l'altro c'è stato un confronto tra il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti e il presidente dell'Ance e sindaco di Napoli Gaetano Manfredi a proposito delle conseguenze dei tagli agli enti locali (5,6 miliardi fino al 2029) disposti dalla legge di bilancio. Ad avviso di Giorgetti gli enti locali devono «collaborare» al conseguimento degli obiettivi della finanza pubblica, cioè realizzare i tagli o «accantonamenti di bilancio».

A GIORGETTI, Manfredi ha risposto che, data questa «traiettorie» della spesa pubblica (cioè l'austerità), «i comuni non saranno in grado di erogare neanche il livello di servizio attuale perché la capacità fiscale sarà saturata». «È una storia che abbiamo già visto nel 2008-2013. Se vogliamo ripetere questa storia è meglio che lo diciamo perché già sappiamo quello che succede, è un film già visto». Stiamo vivendo in un remake, ma il governo non lo dirà.

CRESCITA DOVE SEI La Bce si accorge della stagnazione e taglia i tassi

MARIO PIERRO

■ La Banca Centrale Europea (Bce) ha tagliato per la quinta volta consecutiva il tasso di interesse principale di 0,25 punti percentuali per sostenere la crescita mentre l'economia dell'eurozona ristagna. A tale proposito ieri Eurostat ha mostrato un'Europa a due velocità. Ci sono paesi con una crescita solida e altri molto deboli. Da un lato c'è il Portogallo con +1,5%, Lituania con +0,9%, Spagna con +0,8%. Dall'altro lato ci sono Irlanda con meno 1,3%, la Germania con meno 0,2% e la Francia con meno 0,1%. L'Italia è ferma allo zero della crescita negli ultimi due trimestri del 2024. In un anno ha dimezzato il Pil previsto dal governo: 0,5% contro l'1% (si veda articolo a fianco).

Questa situazione, stagnante e asimmetrica, è stata causata da molteplici fattori, uno dei quali è l'aumento dei tassi di interesse per contrarre l'inflazione. Prima si è detto che tale aumento è stato tardivo e ha penalizzato i salari a beneficio dei profitti. Oggi si dice che il calo dei tassi di interesse avviene troppo lentamente - si teme infatti un rimbalzo dell'inflazione - e ciò porta ad arricchire i profitti, a cominciare dagli utili delle banche. Ieri la presidente della Bce Christine Lagarde ha assicurato che entro quest'anno l'inflazione sarà domata e scenderà sotto il 2%. A dicembre era al 2,4%. Ma quella di fondo è ancora persistente e non si esclude che possa tornare a crescere dopo che Trump avrà comunicato quali e quanti dazi intende mettere alle importazioni europee.

Sta di fatto che il ristagno dell'economia europea sta spingendo la Bce ad allentare la sua politica monetaria. Ciò è dovuto al fatto che le famiglie non spendono, anche perché i mutui drogati dall'aumento dei tassi sono un salasso. Rispetto alle speculazioni, anche personali, di Trump sui bitcoin Lagarde ha escluso che la Bce e le banche centrali europee li acquisteranno.



I comuni non saranno in grado di erogare neanche il livello di servizio attuale perché la capacità fiscale sarà saturata

Gaetano Manfredi

Anci, sindaco di Napoli

Fare cassa sui poveri: obiettivo raggiunto

L'assegno di inclusione (Adi) e il sostegno per la formazione e il lavoro (Sfl) voluti dal governo Meloni hanno escluso il 40% dei beneficiari del «reddito di cittadinanza» (Rdc). Lo ha sostenuto ieri l'Inps secondo il quale questo sarebbe l'effetto di «una maggiore partecipazione al mercato del lavoro». In realtà, leggendo i dati, potrebbe essere l'effetto anche delle condizioni restrittive imposte dal governo. L'Adi prevede una stretta verso gli occupabili, può essere chiesto dalle famiglie in difficoltà nelle quali ci sia un minore, un disabile, un over 60 o una situazione di «disagio». La ministra del lavoro Calderone ha ammesso: «Ci sono 265 mila ex percettori del Rdc che non hanno richiesto né Adi né Sfl, bisogna avviare una profonda riflessione». Si chiama «Workfare», ministra. È quello che anche lei sta applicando per fare cassa sugli indigenti. Si parla di oltre due miliardi di euro all'anno. ro. ci.

LA NEWCO POTREBBE INVESTIRE 300 MILIONI DI EURO Beko, piccoli spiragli di dialogo ma la mobilitazione non si ferma

RICCARDO CHIARI ENRICA MURAGLIE

■ Alla fine dal Mimit esce una fumata grigiastra, che Fim, Fiom, Uilm e Uglm descrivono così: «La disponibilità di Beko a iniziare un confronto su un nuovo piano industriale, senza aprire la paventata procedura di chiusura e di licenziamento, costituisce il presupposto minimo per iniziare una trattativa. Tuttavia le disponibilità aziendali sono ancora estremamente generiche».

Già, perché al tavolo al ministero - con in strada centinaia di lavoratrici e lavoratori Beko, nel giorno dello sciopero negli stabilimenti e negli uffici italiani della multinazionale - l'amministratore delegato della newco turco-statunitense Ragip Bulcioglu ha concesso solo «di stare valutando un investimento di circa 300 milioni di euro, di cui un terzo sarà destinato alla ricerca e svilup-

po, in funzione di ulteriori discussioni e della stabilità delle proprie attività in Italia».

SI PRENDE TEMPO dunque, nell'attesa di proposte concrete che potrebbero arrivare sul tavolo in occasione del nuovo incontro previsto il 10 febbraio prossimo. «Beko ha parlato di un piano di investimenti più cospicuo pari a 300 milioni - spiegano i sindacati metalmeccanici - ha fatto intravedere la possibilità di non chiudere Comunanza e di prevedere un percorso di tre anni per Siena, dove comunque ribadisce la volontà di cessare la produzione. Grazie alla lotta dei lavoratori, governo e istituzioni locali hanno offerto il loro sostegno a supportare gli investimenti e ad acquistare l'immobile di Siena, garantendone la destinazione industriale».

Tuttavia, ripetono Fim&C, «rivendichiamo che tutte queste prese di posizione si traducono in proposte concrete già

nel prossimo incontro. E finché non sarà garantita la continuità produttiva e occupazionale per tutti i 4.400 lavoratori italiani, continua non solo il confronto ma anche la lotta».

UNA LOTTA per evitare una macelleria sociale fatta di 1.935 licenziamenti, con la chiusura degli stabilimenti di Siena (congelatori) e di Comunanza nel piceno (lavatrici), massicci tagli di personale in tutti gli uffici della penisola - 718 impiegati complessivamente, anche in ruoli strategici come la ricerca - 40 operai da sacrificare nel sito di Carinaro, in provincia di Caserta, e 541 «esuberanti» a Cassinetta nel varesotto.

Bontà sua, l'ad Bulcioglu «ri-conferma la disponibilità al dialogo, al fine di individuare soluzioni che possano rendere sostenibile la presenza di Beko Europe in Italia nel lungo periodo». Tanto basta per far gonfiare il ministro Urso, che annuncia: «Ci impegneremo af-



Roma, presidio dei lavoratori Beko

finché nessuno venga lasciato indietro. Il rilancio produttivo dell'azienda deve avvenire senza traumi sociali, come già accaduto con successo su altre vertenze critiche. Chiediamo a Beko di farsi carico con noi della transizione, individuando con i sindacati e il ministero del Lavoro gli strumenti più adeguati per garantire tutti gli occupati».

Chissà se gli annunci ministeriali faranno presa su lavoratrici e lavoratori che per l'intera giornata riempiono via Molise, ricevendo la solidarietà concreta di Elly Schlein che

li incontra al presidio. «Noi vogliamo lavorare, Beko non si chiude», gridano gli operai in coro fra le bandiere metalmeccaniche insieme al gruppo studentesco Cravos di Siena.

MOLTI INDOSSANO dei gilet bianchi con la scritta «Beko in lotta», come la senese Elisa Pieri: «Per noi non sarà facile il ricollocamento dopo più di vent'anni in fabbrica e in un territorio che non ha molte industrie - spiega - per questo ce la stiamo mettendo tutta». Vicino a lei, Roberta Pasqualini, che lavora a Comunanza: «Noi viviamo in un paese molto piccolo,

Per i sindacati, le disponibilità aziendali sono ancora troppo generiche

se chiudessero la fabbrica, che conta 300 addetti in un paesino di circa tremila abitanti, sarebbe come uccidere il territorio. Siamo già stati colpiti dal terremoto del 2016, c'è la ricostruzione e abbiamo bisogno di riportare qui la gente. Solo con una copertura economica lo possiamo fare, perché i giovani già così tendono ad andarsene».

«Io lavoro in azienda da trent'anni - prosegue Pasqualini - le mie bambine erano piccole. Anzi lei ancora non c'era», e indica la figlia Aurora Giustozzi, che dal 2020 lavora per Beko. «L'agenzia interinale che mi ha assunta garantisce un altro posto di lavoro entro 50 chilometri ma qui non c'è nulla - tira le somme Giustozzi - il nostro è anche un territorio bellissimo ma non possiamo vivere solo del turismo estivo mordi e fuggi».

Imu, Tari e multe sconti per chi si mette in regola

► Leo annuncia entro la fine di febbraio un decreto di riforma dei tributi locali. Tasse ridotte a chi paga con l'addebito sul conto

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Il quindicesimo decreto attuativo della riforma fiscale riguarderà le tasse degli enti locali. E per Imu, Tari e anche per le multe, le novità che si preannunciano sono rilevanti. Ad anticiparle è stato il vice ministro all'Economia Maurizio Leo, titolare della delega fiscale. Interventando alla tredicesima edizione della Conferenza sulla finanza e l'economia locale di Ifel.

Il primo ambito di intervento, ha spiegato Leo, «riguarda cambiare un po' il rapporto tra il contribuente e l'ente locale impositore. Stiamo lavorando sul cosiddetto contraddittorio preventivo che si può estendere anche agli enti locali, quindi prima di arrivare

**MANFREDI (ANCI):
CON I TAGLI
RISCHIAMO DI RIDURRE
IL LIVELLO DEI SERVIZI
GIORGETTI: 310 MILIONI
IN PIÙ AI COMUNI**

all'atto impositivo si può fare in modo che ci sia un dialogo tra l'ente locale e il contribuente per cercare di sentire le ragioni di entrambi». Si tratta di quel principio di «fisco amico» già attuato, grazie alla delega, per gli atti dell'Agenzia delle Entrate.

GLI SCONTI

Il secondo punto invece, riguarda direttamente gli «sconti» che i Comuni potranno applicare a chi si ravvede e adempie spontaneamente alle richieste tributarie del Comune. Arriverà anche per la riscossione degli enti locali una «definizione agevolata», una riduzione fino a un terzo delle sanzioni e degli interessi da versare a chi accetterà le contestazioni su Imu e Tari e pagherà entro un certo termine (che per le tasse statali è di 20 giorni) o sceglierà di versare le somme a rate. Altra novità annunciata da Leo riguarda «forme di premialità che possono essere concesse ai contribuenti che danno la disponibilità di effettuare il prelievo del contributo locale direttamente sul conto corrente e quindi semplificare con un adde-

bito diretto l'adempimento di riscossione». Chi pagherà con addebito in conto Imu o la Tari, potrà avere uno sconto che nelle prime bozze del provvedimento era quantificato fino ad un massimo del 5 per cento. Così come anche per i tributi locali, sarà possibile inviare le cosiddette «lettere di compliance», avvisi bonari che invitano a mettersi in regola. Il decreto attuativo, ha annunciato Leo, sarà portato in consiglio dei ministri entro febbraio.

Intanto continuano a distanza le polemiche tra Comuni e governo sui tagli - attraverso riduzioni lineari o accantonamenti - decisi in Finanziaria, nel più generale tentativo di contenere la spesa primaria sotto l'1,5 per cento all'anno. La scorsa settimana - in Conferenza Stato Città - è stata vidimata la lista con le rimodulazioni ai bilanci delle amministrazioni: Roma, la più colpita, perderà 13 milioni nel 2025, il doppio dal 2026.

Gaetano Manfredi, sindaco di Napoli e presidente dell'Anci, ha paventato che «i Comuni a breve non saranno in grado di erogare neanche il livello di servizio che



Il ministro Giancarlo Giorgetti (a destra) con Maurizio Leo

eroghiamo oggi». Quindi ha sottolineato che non ci sono le condizioni per un aumento della tassazione. Alessandro Canelli, presidente di Ifel e sindaco di Novara, ha suggerito di «ripartire dall'articolo 119 della Costituzione», dando «maggiore autonomia di entrata e di spesa al comparto dei Comuni». Cioè una spinta sul Federalismo fiscale, che finisce per incidere anche sul prossimo decreto delega della riforma fiscale.

Indirettamente - e in un video messaggio alla conferenza dell'Ifel - il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha replicato che nella manovra ci sono 310 milioni in più fino al 2030 per la perequazione. Ha poi riconosciuto che i Comuni sono «più avanti rispetto

agli altri nel processo di attuazione dei principi costituzionali di finanziamento, che prevedono il passaggio dal criterio della spesa storica a quello della perequazione basata su fabbisogni standard, Lep e le capacità fiscali».

Sul fronte del federalismo fiscale per i Comuni, Giorgetti ha ricordato che rientra «tra le riforme che più incidono nel quadro della Costituzione». In questa direzione si guarda «al primo trimestre 2026, quando ci sarà il completamento della fiscalizzazione dei trasferimenti statali alle Regioni», basati su Lep, costi e fabbisogni standard.

**Andrea Bassi
Francesco Pacifico**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Generali, nel piano cedole ai soci per 7 miliardi

LINEE GUIDA

ROMA Generali ha svelato ieri le nuove linee guida al 2027 del piano «Lifetime Partner 27: Driving Excellence» che punta a garantire maggiori dividendi ai soci di oltre 7 miliardi (circa il 30% in più rispetto al 2022-2024), un risultato con un tasso di crescita media composto dell'eps (utile per azione) dell'8-10%, una generazione di cassa superiore all'11%, supportati da circa 14 miliardi di rimesse dalle controllate, un dividendo per azione in aumento di oltre il 10% medio annuo. Inoltre, il gruppo punterà a una generazione normalizzata di capitale superiore a 14 miliardi fino al 2027. Previsto l'impegno al riacquisto di azioni proprie per almeno 1,5 miliardi nell'arco di piano, al ritmo di buyback pari a 500 milioni l'anno, da avviare nel 2025, soggetto all'approvazione di tutte le rilevanti autorità.

LE OPZIONI

Tra le priorità strategiche indicate nella nota, ci sono le relazioni con i clienti, il rafforzamento «dell'impegno come Partner di Vita, attraverso una esperienza del cliente, innovative value proposition di gruppo e una rete distributiva ulteriormente rafforzata; mantenimento delle competenze core con una crescita mirata nelle aree di business preferenziali (assicurativo e asset management), rafforzamento dell'efficienza tecnica portando a scala le attività del gruppo per una migliore efficacia operativa; fare perno sul modello operativo di gruppo continuando a centralizzare competenze distintive e servizi condivisi su larga scala per aumentare la produttività e l'efficacia».

Il nuovo piano strategico di gruppo, spiega la compagnia, si basa sulle potenzialità delle sue persone, sull'AI e i dati, e sulla sostenibilità. Generali supporterà l'ulteriore sviluppo delle sue persone migliorando le competenze tecniche per guidare l'innovazione, arricchendo con i più aggiornati strumenti di AI e di dati, la solida rete di distribuzione guidata dagli agenti.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NEL PROGRAMMA
2025-2027
CRESCITA
DELL'UTILE
PER AZIONE
DELL'8-10%**

Auto, via al «Dialogo strategico Ue» A marzo la nuova strategia d'azione

LA TRATTATIVA

BRUXELLES Tutti attorno a un tavolo per individuare soluzioni immediate in risposta alla crisi dell'auto. Nel corso di una riunione ieri a Bruxelles, la presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha dato il via al Dialogo strategico sul futuro dell'automotive con 24 rappresentanti di industria, sindacati, consumatori e società civile. La consultazione sarà lampo: von der Leyen ha annunciato che il commissario ai Trasporti, Apostolos Tzitzikostas, presenterà un piano d'azione il 5 marzo.

I TEMPI

L'appuntamento sarà preceduto, a fine febbraio, da un incontro con i produttori di componentistica e batterie, organizza-



Nel 2024 in Europa sono state immatricolate 10,6 milioni di auto

to dal vicepresidente esecutivo della Commissione per la Strategia industriale, Stéphane Séjourné. Tra le case, ieri erano presenti Bmw, Renault, Volkswagen, Volvo e Iveco. Ma «è l'inizio

di una discussione che proseguirà anche in altri formati. La lista dei partecipanti non è esaustiva», notano da palazzo Berlaymont circa l'assenza di Stellantis e Tesla.

Il lavoro sarà sviluppato per filoni: innovazione tecnologica, transizione «green», filiera, competenze e ricadute sociali. «La domanda fondamentale a cui rispondere insieme è cosa manca ancora per liberare il potenziale innovativo delle nostre aziende e garantire un settore robusto e sostenibile», ha affermato von der Leyen, che 24 ore prima aveva promesso maggiore flessibilità per rispondere alle preoccupazioni dell'automotive di fronte a una transizione verde che non sembra accelerare verso le emissioni zero entro il 2035.

«L'unico modo perché questa trasformazione abbia successo è far sì che sia guidata dal mercato e dalla domanda - ha detto l'ad di Mercedes-Benz Ola Källenius, presidente dell'Acea, l'associazione europea dei costrut-

tori di auto - Il piano d'azione deve essere costituito su questo presupposto, rimuovendo i colli di bottiglia e introducendo le flessibilità necessarie».

Tra le soluzioni al vaglio di Bruxelles, una serie di correttivi, come la messa a punto di uno schema Ue di incentivi per l'elettrico (inizialmente limitato alle sole flotte aziendali), l'apertura ai carburanti sintetici (ma non ancora ai bio-fuel cari all'Italia) per «salvare» il motore a combustione anche dopo il 2035, e un parziale congelamento delle multe per chi non rispetta i target intermedi di riduzione delle emissioni previsti per il 2025. Il che non vuol dire «sospensione delle multe», chiariscono dall'esecutivo Ue, cauti sulla parità di condizione da garantire con i produttori che hanno già investito sulle produzioni «green».

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bpm, frena il negoziato Unicredit-Agricole A metà febbraio l'ok Bce a Parigi sul 20%

RISIKO

ROMA Gelo sul negoziato Unicredit-Credit Agricole per un eventuale disimpegno di Parigi da Bpm, di cui la banca francese ha il 9,8%, più derivati fino al 15,1% e una richiesta a Bce per attestarsi al 19,9%. I colloqui partiti sotto traccia a cavallo di Natale coinvolgendo anche Andrea Orcel, si sarebbero interrotti da giorni. Nel corso dell'ultimo, i francesi avrebbero fatto saltare il tavolo. Finora Orcel avrebbe impostato la trattativa solo sull'estensione del contratto di distribuzione di prodotti di Amundi, siglato a luglio 2017 e in scadenza a luglio 2027 e in questo ambito sta

trattando con un respiro più ampio.

L'Agricole è entrato in Bpm ad aprile 2022 con un investimento di medio-lungo termine sulla base di un progetto industriale per sviluppare attività comuni. Del resto i francesi prediligono la strategia per estrarre valore dall'investimento che, ai prezzi correnti vale 1,2 miliardi: non sono interessati a buonuscita ma in coerenza con la natura industriale della partecipazione, potrebbero considerare solo una contropartita ugualmente industriale, sul modello dell'exit 2007 post fusione fra Intesa e Sanpaolo, da loro non condivisa: ebbero Cassa di Parma e Piacenza acquisita per 3,8 miliardi e FriulAdria (836,5 milioni). Più 202



Il quartier generale di Bpm

**ORCEL PUNTA A ESTENDERE
L'ACCORDO SU AMUNDI
A PARIGI NON BASTA
E POTREBBE PUNTARE
SU UN PACCHETTO AMPIO
TIPO QUELLO EX INTESA**

sportelli ex Intesa (1,3 miliardi).

Ecco perché oggi non è interessato all'estensione dell'accordo Amundi che vale meno del 10% dei ricavi. Gli osservatori ritengono però, che l'Agricole potrebbe riconsiderare la posizione in cambio di un altro progetto industriale simile a quello incassato da Intesa 18 anni fa: la jv assicurativa danni stretta con Bpm, nella quale dovrebbe versare circa 150 milioni; Agos, di cui ha il 61%, la banca depositaria, uno stock adeguato di filiali in aree dove è scoperto, il tutto riempito di masse e clienti.

Parigi non ha fretta. Per ora la vera scadenza è l'ottenimento dell'ok Bce a salire al 19,9% in Bpm: dovrebbe arrivare a metà febbraio, con il via libera in tasca, l'arma negoziale diventa più forte anche se la prima opzione resta consolidare l'alleanza con Piazza Meda.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vigliotti: «Investiti 11 miliardi in Italia»

Bei, fondi privati per sostenere Bruxelles sulla competitività

La Bei, Banca europea per gli investimenti, sta lavorando con la Commissione Ue per finanziare parte del piano europeo sulla Competitività (la cosiddetta «Bussola»), stimolando gli investimenti privati con la sua potenza di fuoco da centinaia di miliardi. A confermarlo a *Il Messaggero* è la vicepresidente Gelsomina Vigliotti, che ieri a Roma ha presentato il bilancio della Bei nel 2024. «Lo scorso anno sono stati messi sul piatto 88 miliardi (di cui 11 in Italia), contribuendo a mobilitare 350 miliardi di investimenti privati e sostenendo 400 mila imprese». Per ora Ursula von der Leyen non

ha parlato di debito comune per finanziare interventi quantificati da Mario Draghi in 800 miliardi e un Fondo ad hoc arriverà solo nel 2028. Si punta comunque a strumenti per raccogliere i risparmi privati dormienti nei conti correnti Ue, come motore per gli investimenti. «Le risorse pubbliche non bastano - spiega Vigliotti - Noi potremmo i Greenbond. C'è poi la leva del fondo Ue degli investimenti e punteremo di più su venture capitale e venture debit. La sostenibilità rimarrà comunque un focus fondamentale per l'Europa».

G. And.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



E tu che vino sei
Velardi: Vissani, Costanzo
e quella bottiglia da sogno



Maria Chiara Aulio
Gerardo Ausiello

Una cena da Vissani per il compleanno di Maurizio Costanzo con un gruppo di amici e una bottiglia di vino destinata a rimanere memorabile. A raccontare è il giornalista Claudio

Velardi, direttore del Riformista, in una intervista in cui si parla di vino. «Eravamo ospiti di Gianfranco. Quando di vino ne avevamo bevuto già abbastanza, Costanzo lo sfidò: "Ora apri la bottiglia più costosa che hai". E arrivò a tavola una Romanée Conti del '78, tra le più esclusive al mondo».

A pag. 29

Il delitto di Mergellina Gioia in Tribunale per la sentenza. I genitori della vittima: condanna esemplare

«Ora disarmiamo Napoli»

Ergastolo a Valda: uccise il 18enne Francesco Pio dopo la lite per una scarpa sporca

Il commento

LA SPERANZA
CHE SI RINNOVA
CON LA RETE
DELLE MAMME

Leandro Del Gaudio

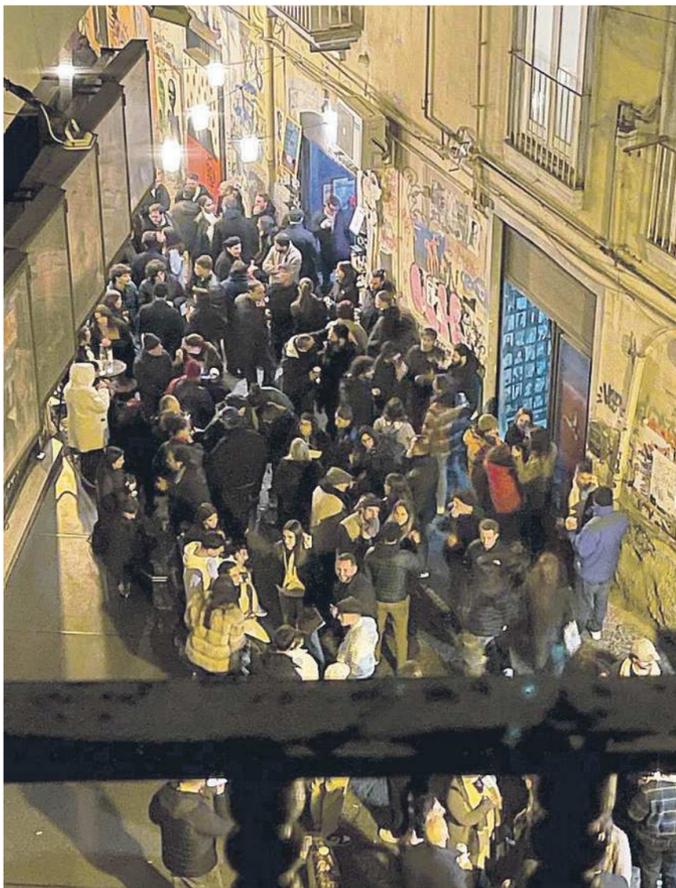
Loro una strada l'hanno trovata. E forse, il loro percorso non è solo questione privata, ma una traiettoria destinata a coinvolgere tutto il resto dei cittadini. Loro sono riuscite ad aggrapparsi a una speranza che, alla fine dei conti, deve diventare l'aspirazione di tutti. Parliamo delle madri che hanno perso un figlio. Le donne a cui la violenza metropolitana ha strappato la cosa più cara che avevano.

Che potevano fare per sopravvivere al dolore per il quale la lingua italiana non è riuscita a trovare una definizione? Hanno fatto rete. Si sono ritrovate in un'aula di giustizia, magari in un corteo o dovunque sia necessario ribadire la necessità di riaffermare il diritto e la dignità dopo l'usurpazione subita.

È accaduto ieri in Corte di Assise, dinanzi ai giudici della prima sezione che hanno condannato - almeno per il primo grado di giudizio - Francesco Pio Valda per l'omicidio all'esterno degli chalet. Accanto alle mamme di Francesco Pio Maimone, il giovane pizzaiolo colpito morte senza un motivo a marzo del 2023, c'era la madre di Santo Romano, il 19enne ucciso lo scorso novembre a San Sebastiano.

Continua a pag. 20

Il Tribunale: «I gestori mettano fine al caos»



La movida selvaggia nel cuore di Napoli NEAPHOTO RENATO ESPOSITO

Vittoria bis dei residenti «Stop all'inferno movida»

Gennaro Di Biase a pag. 22

Tutti in piedi ad applaudire. Aula 115, la lettura della sentenza del processo sull'omicidio del giovane pizzaiolo Francesco Pio Maimone, colpito per errore all'esterno degli chalet di Mergellina: ergastolo per Francesco Pio Valda, il ventenne di Barra che non ha esitato a fare fuoco tra la folla della movida, al termine di un litigio banale. Ergastolo per il killer, la sentenza di primo grado. In lacrime i genitori del giovane ucciso, Antonio e Concetta, in un pianto liberatorio. Dopo le lacrime, il messaggio della mamma: «Una sola parola era quella che volevo sentire: ergastolo. Ai ragazzi dico deponete le armi, oggi abbiamo un ragazzo in carcere per sempre e uno sotto terra». «Il giudizio e la pena non restituiscono ai familiari una persona cara, ma sono necessari affinché si riconosca un male riversatosi sull'intera comunità», le parole di don Tonino Palmese, presidente della Fondazione Pol.i.s.

Chiapparino, Covella e Del Gaudio alle pagg. 20 e 21

Il presidente Anci
Pnrr, Manfredi
avverte l'Europa:
progetti, la proroga
non sia un tabù



Luigi Roano

Alla Fondazione Ifel - Istituto per la finanza e l'economia locale - si parla dei Comuni, presente il presidente Anci e sindaco di Napoli Gaetano Manfredi. Che punge la Ue sul Pnrr e la tagliola delle consegne dei cantieri tra marzo e giugno 2026: «Definire i progetti che non si possono realizzare e salvare quelli che si possono realizzare ma sono in ritardo».

A pag. 24

Le trasferte, la polemica

Roccaraso, pm in campo: riciclaggio dietro l'affare

Verifiche della Procura sul business dei social. Ipotesi evasione

Li stanno monitorando da tempo. E in Procura stanno valutando la strategia migliore per circoscrivere e approfondire il loro giro di affari. Parliamo dell'attenzione investigativa su alcuni tiktokker, che negli ultimi giorni si stanno contendendo il pubblico dei gitanti sulla neve di Roccaraso. Dunque: l'invasione di Roccaraso non sarebbe solo folklore o fenomeno di costume.

Del Gaudio a pag. 23



La lunga coda di auto di napoletani a Roccaraso

La tiktokker

Dalle inchieste ai follower: gli affari della De Crescenzo

Due milioni di seguaci. Forte di questa cifra (la stessa di Whoopty Goldberg, più di Bob Dylan e Meryl Streep) Rita De Crescenzo ha conquistato il regno del web.

Crimaldi a pag. 23

Torre del Greco, la paura



Travolta davanti la scuola
12enne finisce in ospedale

Francesca Mari a pag. 26

La Regione emana il decreto. Industriali e Acen: faremo ricorso Camera di Commercio, a Fiola 19 seggi su 20

Dario De Martino

Siamo a un punto di svolta per la Camera di Commercio di Napoli dopo una vicenda legale lunga due anni e un commissariamento in corso da dieci mesi. La Regione ha firmato, nella serata di mercoledì, il decreto che stabilisce quanti consiglieri spetteranno a ogni associazione che ha concorso per il rinnovo del consiglio camerale. La coalizione guidata dal presidente uscente Ciro Fiola e dalla sua Aicast ha 19 seggi contro



La Camera di Commercio

uno solo che andrà alle associazioni "storiche" guidate da Unione industriali e Acen. Ma non finisce qui. Le associazioni storiche annunciano un nuovo ricorso alle vie legali. E quindi mentre dovrebbe andare avanti la procedura che dovrebbe portare Fiola, nel giro di un paio di mesi, a guidare di nuovo il palazzo della Borsa, è pronta a partire un'ennesima battaglia legale per la gestione dell'Ente che rappresenta le imprese napoletane.

A pag. 25

Domani l'inaugurazione



Dalle giostre all'area fitness
riapre il parco Mascagna

Di Biase a pag. 22

La politica, le scelte

Pnrr, Manfredi avverte: sui progetti la proroga non può essere un tabù

LA STRATEGIA

Luigi Roano

Alla Fondazione Ifel - Istituto per la finanza e l'economia locale - si parla di finanza dei Comuni e non poteva mancare il Presidente Anci e sindaco di Napoli Gaetano Manfredi. Che punge la Ue a proposito del Pnrr e la tagliola delle consegne dei cantieri tra marzo e giugno dell'anno prossimo: «Definire i progetti che non si possono realizzare e salvare quelli che si possono realizzare ma che sono in ritardo, procedendo con una proroga selettiva». Quindi la stocata: «L'Europa non crolla se c'è una proroga, soprattutto se pensiamo che l'opera da prorogare è essenziale per il cittadino. I problemi ce li hanno tutti in Europa e non solo l'Italia». Manfredi avverte anche il Governo e traccia la roadmap post legge di Bilancio: «Tra sindaci e governo - ragiona il Presidente dell'Ani - le frizioni sono state gestibili nel nome del bene comune e del senso di responsabilità. Tuttavia, da subito bisogna metterci intorno a un tavolo noi e il Governo perché la contrazione della spesa degli enti locali ormai è ingestibile e con il ritorno del "Patto di stabilità" sarà difficile garantire anche i servizi». È l'incipit di un ragionamento che, come è consuetudine di Manfredi, non è un abbaiare alla luna, ma è riempito di proposte tecniche e politiche. Il sindaco - nella sostanza - propone soluzioni. Sono tre le leve su cui puntare secondo l'ex rettore: la compartecipazione fiscale, norme nuove per agevolare la riscossione e garantire le risorse per investimenti agli enti locali «che sono quelli che spendono di più» per allentare la morsa del "Patto di stabilità".

LA LEVA FISCALE

A oggi, tutti i ragionamenti che dal Governo dal Parlamento si fanno per migliorare le finanze degli enti locali hanno un solo sbocco: fare aumentare le tasse ai Municipi. Manfredi non ci sta e ribalta la questione. «Io credo che aumentare la tassazione locale è molto difficile, noi abbiamo già un livello di tassazione locale molto alto, poi l'idea che i comuni aumentino le tasse e il governo centrale le riduce non è che mi sembra molto interessan-

► Il presidente Anci alla fondazione Ifel
«Con un rinvio non casca certo l'Europa»

► Il sindaco lancia la sfida riscossione
«I Comuni devono poter gestire di più»



IL PRESSING Il sindaco di Napoli e presidente dell'Ani, Gaetano Manfredi, è intervenuto ieri alla fondazione Ifel invocando una proroga su alcuni progetti Pnrr: un chiaro messaggio all'Europa

PRESSING PER CHIEDERE UNA RIFORMA CHE BLOCCHI I CAMBI DI RAGIONE SOCIALE: «È UN TRUCCO PER NON PAGARE TASSE»

te. Direi che invece sarebbe interessante lavorare sul tema della compartecipazione, che non è un tema solamente tecnico, è anche un tema politico». Fa l'esempio della sua città il sindaco: «A Napoli abbiamo molto turismo, ma dell'imposta di soggiorno nelle nostre casse arriva poco e

nulla. Chi crea ricchezza deve avere un ritorno della ricchezza. Proponiamo una compartecipazione della riscossione sulle attività produttive. Non è un tema solo tecnico ma anche politico. Si devono prendere decisioni e fare delle scelte senza nascondersi dietro la questione tecnica.

La vertenza

Porto, stop sciopero riparte il confronto

Revocato lo sciopero dei dipendenti dell'Autorità di sistema portuale del Mare Tirreno centrale. Grazie al tavolo in prefettura voluto dal prefetto Michele di Bari, è arrivata la schiarita che ha portato alla revoca dello sciopero in programma da 3 febbraio. Nell'accordo è stato previsto un tavolo permanente presso la prefettura, una riunione con Assoporti alla presenza dei sindacati. L'Adsp ha mantenuto la posizione confermando che avrebbe seguito gli indirizzi dell'Avvocatura dello Stato ma al contempo si è dichiarata pronta ad aprire un tavolo di confronto per il rinnovo delle trattative di secondo livello previste nel contratto nazionale di lavoro. Intanto per oggi è prevista la riunione dell'Organismo di partenariato (il parlamentino del porto) per il congedo, a fine di questo mandato, del presidente Andrea Annunziata il cui incarico scade domenica prossima 2 febbraio.

a. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è l'equilibrio dei conti dello Stato da difendere, ma ci sono poi i cittadini con i loro bisogni».

LA RISCOSSIONE

Il miglioramento delle entrate passa per la riscossione e quindi dall'efficienza della stessa e da riforme normative. Manfredi punta su due richieste: «Ci sono due temi da affrontare per rendere l'Agenzia delle entrate più efficace. Il primo è separare i grandi evasori dai piccoli, servono agenti riscossori specifici per i piccoli evasori. In secondo luogo una nuova norma che può ridurre l'evasione. Ovvero molte attività produttive ogni due anni cambiano ragione sociale per non pagare le tasse e i comuni inviano milioni di cartelle esattoriali sapendo che non riscuoteranno nulla. Serve una norma che blocchi i cambi di attività». Manfredi non lesina una critica più politica al sistema politico. «A volte si ha la sensazione - dice - che noi comuni vogliamo far pagare le tasse mentre altri invece dicono cose diverse, serve equilibrio ed unità. E poi l'Italia non è tutta uguale esistono divari territoriali enormi: se abbiamo le differenze di reddito tra le più grandi città e regioni senza meccanismi perequativi significa amplificare al massimo i divari».

GLI INVESTIMENTI

«Il "Patto di stabilità" è legato al controllo della spesa che serve a garantire il livello di crescita del Paese. Ma se non garantiamo gli investimenti non ci sarà crescita in film già visto: il Paese dal 2008 al 2013 è stato messo in ginocchio». Per Manfredi per evitare questo meccanismo «bisogna allocare le risorse su opere e investimenti certi non su opere che non si faranno mai». E ha chi gli ha chiesto se alludesse al Ponte sullo stretto di Messina Manfredi ha risposto così: «Non penso assolutamente al Ponte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«IL PATTO DI STABILITÀ UN FILM GIÀ VISTO DAL 2008 AL 2013 MISE IN GINOCCHIO TUTTO IL PAESE»

Sì al bilancio da 6 miliardi fondi per la manutenzione di strade, verde e alloggi

L'OBIETTIVO

Intorno alle 4 della notte, quando l'alba era ancora lontana e il freddo era pungente è arrivato il sì del Consiglio comunale al bilancio previsionale 2025-2027. Con il sì della maggioranza che sostiene il sindaco Gaetano Manfredi e il no delle opposizioni di centrodestra che hanno dato filo da torcere con i loro emendamenti, ordini del giorno e mozioni. Alcuni accolti altri no in un clima di dialettica politica forte ma senza arrivare allo scontro. Una maratona, dunque, conclusasi alle 3 e 46 della scorsa notte, con l'astensione di Toti Lange e i voti contrari di Guangi, Savastano, Maresca e Longobardi del centrodestra. Il bilancio vale 6 miliardi se si conteggiano tutte le partite. Di cui 1, 515 miliardi destinati alla spesa



IL VIA LIBERA L'assessore al Bilancio Pier Paolo Baretta; a destra il Consiglio comunale NEAPHOTO

corrente e 1,25 miliardi agli investimenti in opere grazie all'iniezione di fondi provenienti dal Pnrr per circa 450 milioni. «L'approvazione del bilancio - spiega la presidente dell'Assemblea cittadina Enza Amato - rappresenta un passo avanti nel percorso di risanamento finanziario avviato nel 2021 con l'insediamento dell'Amministrazione Manfredi, introducendo un modello di gestione conforme agli standard europei». La Amato sottolinea che «Dal 2021, il debito complessivo di Napoli è stato ridotto di oltre 1 miliardo, mentre il disavanzo è sceso di 555 milioni. Inoltre, i tempi di pagamento ai fornitori sono stati ridotti da 174 giorni nel 2022 a soli 30 giorni attuali, consentendo alle imprese locali e ai commercianti di contare su un'amministrazione più efficiente». Dalla riscossione cioè dal recupero dell'evasione arrivano buone no-



tizie. Con quasi 116 milioni recuperati nel 2024. Parola all'assessore al bilancio Pier Paolo Baretta: «Il prossimo bilancio 2026-2028 auspico venga approvato dal Consiglio Comunale entro il 31 dicembre. L'obiettivo è costruire un ciclo di bilancio che

prevede una prima manovra di assestamento a marzo e una seconda a luglio, in modo da allinearsi alla successiva sessione di bilancio tra ottobre e dicembre».

LE PROSPETTIVE

Per l'assessore «Il positivo risultato raggiunto, migliorativo rispetto agli obiettivi previsti nel "Patto per Napoli", ci consente di tenere sotto controllo la gestione finanziaria e di ottenere l'approvazione della Corte dei Conti sul piano di rientro dal debito fino alla scadenza del 2032, ultimo anno del predissesto». Baretta è soddisfatto dall'equili-

IL CENTRODESTRA VOTA CONTRO IL PROVVEDIMENTO LA SFIDA DEI CONTI RINVIATA A MARZO NELL'ASSESTAMENTO

brio della manovra: «Per quanto riguarda le entrate correnti, che ammontano a 1,7 miliardi, i principali contributi sono 116 milioni dal "Patto per Napoli", 107 dall'addizionale Irpef, in crescita oltre le previsioni del Patto, 13,5 milioni dai diritti di imbarco, su cui pende una sentenza del Consiglio di Stato a seguito del ricorso delle compagnie aeree, 16 milioni dalle tariffe a domanda individuale. Invece 204 milioni arrivano dall'Imu, 264 dalla Tari, 21,5 milioni dall'imposta di soggiorno e 10,5 milioni da alienazioni. È previsto un nuovo finanziamento Bei da 45 milioni di euro, portando il totale degli investimenti straordinari a 120 milioni. Questi fondi saranno destinati a interventi per il miglioramento della città. In attesa della manovra di assestamento di marzo, le spese correnti previste per il 2025 si aggirano intorno ai 900 milioni».

lu.ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSESSORE BARETTA «STIAMO METTENDO IN SICUREZZA IL FUTURO DELL'ENTE DAL PATTO PER NAPOLI RISORSE PREZIOSE»